Le nostre terre

Il comprensorio del Lago d'Iseo o Sebino, posizionato a nord-est nella regione lombarda, è immerso in un contesto ambientale di straordinario effetto, ricco di suggestive emozioni.

Alimentato dal fiume Oglio che discende e percorre tutta la Valcamonica, il lago è delimitato a nord proprio da questo vasto territorio, abitato dai Camuni già 8.000 anni prima della nascita della civiltà romana, attraverso le splendide incisioni rupestri, sapiente arte di questo popolo, si può ripercorrere quasi tutta la loro storia; l'UNESCO ha voluto censirle e riconoscerne il valore culturale, dichiarandole "Patrimonio Mondiale dell'Umanità".

La Valcamonica ospita numerosi ruderi, importanti testimonianze architettoniche del passato, disseminate in un ambiente di grande interesse ecologico, ricco di fitta boscaglia, eccelle per la presenza di due grandi parchi naturali, il Parco Nazionale dello Stelvio, ed il Parco Regionale dell'Adamello-Brenta.

Sfruttate sin dall'epoca romana, le Terme d'Angolo sono note per le loro proprietà curative, ancora più conosciute sono oggi le Terme di Boario con le loro quattro sorgenti d'acque solfato-alcaline.

Continuando verso sud sulla sponda bresciana, a Zone, troviamo una curiosa formazione di piramidi di terra, sormontati da un masso roccioso; questi precari pinnacoli si formano grazie alla continua erosione sul vasto deposito morenico sottostante.

Al centro del lago, la più grande isola lacustre d'Europa, Monte Isola, dalle sue sponde è godibile una straordinaria alchimia di paesaggi e di colori.

Nella parte più a sud del lago, troviamo la Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, da cui si ricavava la torba, anticamente usata come combustibile per le filande e oggi importante oasi ambientale.

Appena più sotto, siamo in Franciacorta, bellissima terra di colori e di dolci pendii punteggiati da rigorosi filari di vigne, vocata sin dal medio evo a residenza di campagna per le nobili e ricche famiglie di Brescia, le belle dimore di un tempo sono diventate oggi, sedi delle più rinomate cantine vinicole.

Risalendo verso nord, sulla sponda bergamasca, troviamo una spettacolare e selvaggia scogliera che si getta a precipizio nelle profonde acque del lago, è compresa tra Sarnico e Lòvere, anticamente località chiave per il controllo degli scambi e per questo luoghi di feroci battaglie.

È di queste terre, un patrimonio antico di cultura gastronomica sapiente, variegata e affinata dalle genti che, nel corso dei secoli, dalla Svizzera al bresciano, l'attraversavano per i loro commerci.

LAGO D'ISEO

Il Lago d'Iseo o Sebino, è un lago alpino di origine glaciale, alimentato dal fiume Oglio che entra nei pressi di Costa Volpino e ne esce fra Paratico e Sarnico, è punto di riferimento, al centro di un comprensorio tra le province di Bergamo e Brescia, caratterizzato da un clima mite tutto l'anno.

Il lago offre un ambiente circostante, in parte ancora selvaggio, una folta e rigogliosa vegetazione boschiva accanto a vaste coltivazioni di oliveti, vigneti e frutteti; numerosi sentieri tracciati permettono rilassanti passeggiate montane, pervase dalla silenziosa maestosità del lago con il suo magico specchio d'acqua blu e dalle alte e solenni vette della Valcamonica, tra i due estremi dolci e riposanti terrazzamenti naturali.

La cittadina di Iseo, fulcro degli scambi tra le vallate alpine e la pianura, importante centro romano, divenne longobarda, nel Medioevo fu distrutta dal Barbarossa e conquistata poi da Fede-rico II di Svevia, rinacque con la famiglia ghibellina degli Oldofredi, fu veneziana dalla metà del 400.

Poco dopo, in direzione nord, Sulzano, punto di partenza per le escursioni a Monte Isola, la più grande isola lacustre europea, raggiunge 600 m di altezza ed è caratterizzata da vegetazione tipicamente mediterranea, l'isola è percorribile a piedi o in bicicletta lungo i suoi 20 km di strade, da non perdere i quattro tipici villaggi di: Peschiera Maraglio, Sensole, Siviano e Carzano abitati da agricoltori e pescatori.

Poco prima di Sale Marasino il paesaggio si apre in un ampio anfiteatro, particolarmente fertile per l'agricoltura, delimitato da una cresta morenica che degrada dolcemente verso il lago.

Continuando, si arriva a Zone, dove si possono ammirare le statue lignee policrome, custodite nella Parrocchiale di San Giovanni Battista; sempre percorrendo la strada costiera si giunge a Gòvine: qui si può visitare l'imponente Cascata delle Bufere.

Infine si giunge a Pisogne, altro luogo d'incontro tra lago e montagna, in passato fu teatro di cruente battaglie tra le popolazioni Camune e le truppe romane.

Affascinante la sponda bergamasca, più ripida e selvaggia, si getta a precipizio nelle profonde acque del lago; per questa sua caratteristica è ricca di punti panoramici di forte suggestione, alternati ad incantevoli borghi.

Sarnico, dalle antiche origini preistoriche, conserva ancora le testimonianze della sua storia medioevale, oggi è attivo centro turistico e commerciale e qui si fabbricano gli apprezzati motoscafi Riva.

Proseguendo verso nord, incontriamo Predore con i ruderi del castello dei Foresti e la Torre Dimezzata; poco dopo, Tavèrnola Bergamasca, antico mercato dei prodotti agricoli locali; ancora Riva di Solto, già borgo fortificato dal 300 e le sue antiche cave di marmo nero che fornirono a Venezia il materiale per le colonne della Basilica di San Marco.

Merita una sosta Zorzino con il suo spettacolare orrido, il bögn, per finire poi a Lòvere, piazzaforte dei guelfi Malatesta nel medioevo, raggiunse il massimo splendore con la dominazione veneziana dalla metà del 400.

8 Piramidi di Zone

Le origini delle Piramidi di Terra, sono dovute all'enorme deposito morenico, lasciato circa 150.000 anni fa durante la terza glaciazione, quando l'imponente ghiacciaio proveniente dalla Valcamonica, riempiva tutto il bacino del lago con uno spessore di oltre 600 metri.

Il fenomeno è originato dalla combinazione di due diversi fattori: dalla naturale erosione degli agenti atmosferici sopra questi depositi e dall'azione protettiva, compiuta dai massi più grandi, come "cappelli" sulla terra sottostante; fruendo di questo riparo che impedisce l'erosione al di sotto, mentre continua tutto intorno abbassando il piano di riferimento, si formano così alti pinnacoli di terra con un grosso masso a protezione; quando il cappello sommitale cade, la piramide si disgrega rapidamente, mentre il masso trova un equilibrio ad un livello più basso e ricomincia a proteggere un'altra colonna di terra.

8 L'antica via Valeriana

Questa antica strada risalente all'epoca romana, costruita per facilitare i commerci tra la pianura e le montagne della Valcamonica, corre a mezza collina

lungo tutta la sponda bresciana e rappresenta un itinerario unico, pur nella varietà dei luoghi, accomunato dalla natura selvaggia ed ancora incontaminata, da angoli sperduti, da abitati d'altri tempi e da una rara ricchezza di ruderi di edifici medioevali.

Percorrendone i vari tratti, a piedi o in mountain bike, sorprende l'alternarsi di santuari, punti panoramici mozzafiato e fitti boschi.

8 I cantieri di Sarnico

Il lago d'Iseo, è culla di un'ottima tradizione nella nautica da diporto, fatta d'antiche esperienze e tradizioni, perpetuate nel tempo da sapienti mani artigiane; accanto a miti già affermati in tutto il modo, come i Cantieri Riva, un nuovo marchio è alla ribalta: i Cantieri di Sarnico, nati nel 1992, oggi vantano un team di maestranze appassionate del proprio lavoro, consapevoli di creare barche esclusive, destinate a lasciare una traccia nella storia del diporto.

FRANCIACORTA

L'etimologia particolare del termine "Franciacorta", rimane un mistero, tra le varie ipotesi, forse la più convincente lo fa derivare dalle "curtes francae", antichi borghi medioevali che, con la protezione dei benedettini, ottennero l'esenzione fiscale.

La Franciacorta si estende a Sud del lago d'Iseo, schematicamente delimitata ad est dal fiume Mella, a sud dalla strada statale Padana Superiore n° 11 e dal Monte Orfano, a ovest tra Paratico e Capriolo dal fiume Oglio e a nord dal lago d'Iseo.

Il fascino di questa terra, un dolcissimo ambiente collinare punteggiato da vigneti, racchiude raffinate sensazioni: l'eleganza delle storiche dimore che hanno ospitato per secoli la nobiltà bresciana; le tracce costanti di una storia antica, a volte cruenta di battaglie, ma anche ricca di testimonianze di fede, che riportano alla presenza dei monaci Cluniacensi; le inebrianti sensazioni dei suoi ottimi vini accanto ad una cucina eccellente.

Molti centri meritano una visita: Erbusco con Villa Lechi, Bornato con il Castello, Calino con la rinascimentale Villa Maggi, Rodengo Saiano con l'Abbazia Olivetana e poi ancora da menzionare, il Con-vento dell'Annunciata a Rovato ed il Monastero di San Pietro a Lamosa.

La Franciacorta, offre la presenza di centri termali con modernissime terapie a base di uva per la cura della persona, conosciute, le antiche terme di Ome, risalenti al 1886, con le sue acque del Maglio, che vengono impiegate per la cura di reumatismi, psoriasi e calcoli.

8 La storia del vino

La Franciacorta, nella sua storia, ha dovuto affrontare un lungo periodo di decadenza con terre incolte e abbandonate, ville disabitate, palazzi vuoti. Solo alla fine degli anni cinquanta ha visto riprendere la coltivazione dei vigneti, ed è da questo momento che comincia a farsi apprezzare nel campo vinicolo, grazie alla caparbia tenacia di un giovane enologo, che riuscì a convincere un nobile produttore ad abbandonare la vecchia produzione di vino rosso, per dedicarsi ai vini bianchi, tentando poi, la sorte nelle bollicine.

Un successo che ha portato nel corso di pochi anni, a rivedere perfettamente ordinate immense distese di vigne, le vecchie dimore con le loro belle cantine, sono state ristrutturate e hanno ripreso la loro attività.

8 Le Torbiere del Sebino

La Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, la cui formazione risale alla glaciazione del Quaternario, si trova a sud del lago d'Iseo e comprende un'area di 360 ettari, costituiti prevalentemente da canneti e specchi d'acqua circondati da piccoli campi coltivati. Una piccola parte è a diretto contatto con il lago ed è chiamata "lametta"; un'altra parte più vasta e più interna denominata "lama", è costituita da grandi vasche intervallate da sottili argini di terra. Infine l'area più recente formatasi nelle vasche ricavate dall'escavazione della torba e dell'argilla.

Gli alberi ad alto fusto sono scarsi, alcune aree sono allagate mentre in altre, dove il terreno è maggiormente cedevole ed intriso d'acqua, la palude tende a prevalere, la parte centrale è costituita da una distesa pianeggiante in cui prevalgono le Ciperacee, erbe dure e taglienti, spontanee nelle aree umide e inutilizzabili come foraggio, per il loro scarso valore nutrizionale.

Nelle aree periferiche, solitamente bordate da una cintura di canna palustre, dove il terreno è più consolidato il costante sfalcio delle Ciperacee ha favorito le foraggere, alcuni modesti appezzamenti, dopo interventi di drenaggio e canalizzazione delle acque, sono stati messi a coltura. L'escavazione della torba inizia quando nel 700, si scopre che essiccata, ha una resa calorica superiore alla legna, alcune famiglie cominciano allora ad utilizzarla per il riscaldamento domestico; successivamente, sul finire del 700, venne sperimentata come combustibile per le filande della zona. Ma solo nel 1862, quando il consorzio torinese "Società Italiana Torbe" acquistò la quasi totalità delle torbiere, che inizia lo sfruttamento intensivo. L'utilizzo della torba cessò completamente negli anni cinquanta. Lo sfruttamento dei depositi di torba, ha contribuito a ricreare l'ambiente umido originale, tutt'ora protetto, ha migliorato anche la flora esistente e oggi la situazione presenta aspetti differenziati: nelle acque profonde hanno trovato una condizione ideale le ninfee; nelle acque basse la canna palustre ed i giunchi; sugli argini interni resiste una flora di grande effetto, tra cui la felce di palude, la sagittaria, le fragole, le praterie igrofile ed anche qualche isolata essenza a portamento arboreo, come il salice, l'ontano ed il pioppo. Le specie ittiche presentano una buona varietà ed anche un buon numero di esemplari, tra questi: il luccio, la tinca, la scardola, la carpa, il pesce gatto, l'anguilla, il persico reale, la trota, l'alborella ed il vairone; abbastanza varia anche l'avifauna, presente con il tuffetto, il tarabusino, il porciglione, il cannareccione, il migliarino di palude, la cannaiola, la salciaiola, la marzaiola, il voltolino, il pendolino, la folaga, il cuculo, il germano reale, la gallinella d'acqua e l'usignolo di fiume.

Limitata purtroppo dalla ristrettezza territoriale la presenza dei mammiferi, totalmente assenti le specie di taglia media e grande, restano alcuni esemplari dei cosiddetti "micromammiferi" come il toporagno, i topolini delle risaie ed i pipistrelli.

VALCAMONICA

La Valcamonica è una vallata delle Alpi Retiche, a nord-ovest nella provincia bresciana, si estende fino al Passo del Tonale, che la separa dalla trentina Val di Sole, attraverso il Passo dell'Aprica, comunica con la Valle del Noce e la Valtellina.

Percorsa dal fiume Oglio, è racchiusa da imponenti vette talvolta superiori ai 3.000 metri; il territorio è ricco di fitta boscaglia, le essenze prevalenti sono il cerro, il tiglio, l'acero e, più recenti il castagno, la betulla ed il nocciolo; ospita due grandi parchi naturali, il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Regionale dell'Adamello-Brenta.

Patria della lavorazione del legno e del ferro, la Valcamonica ospita antiche testimonianze di epoca romana, castelli, rocche, torri e borghi. Tra queste, nella suggestiva atmosfera dell'anfiteatro romano, a Civitate Camuno, si trova una delle tre sole statue conosciute al mondo, raffigurante la dea Minerva.

Proseguendo verso Breno, all'interno del Parco Naturale dell'Adamello-Brenta, si può visitare la trecentesca Chiesa di Sant'Antonio, con affreschi rinascimentali del Romanino.

Cerveno è conosciuto per la Santa Crus, 14 cappelle con 198 statue di legno e gesso, raffiguranti le scene della passione di Cristo.

Nel fondo valle, a Capo di Ponte, troviamo un grande museo all'aperto, ricco di incisioni rupestri; da visitare anche la Chiesa di San Salvatore e la Pieve di San Siro, situate alla sommità di una rupe sul fiume Oglio, entrambe edificate nell'XI secolo. Nadro merita una visita per il suo parco e le sue incisioni rupestri.

La Valcamonica offre ricche possibilità culturali: durante la stagione estiva, è anche occasione di passeggiare attraverso innumerevoli sentieri; nei mesi invernali, a Ponte di Legno e Passo del Tonale, si possono ammirare splendidi paesaggi innevati, solcati da divertenti piste da sci. Importanti sono le Terme di Boario, già raccontate da Alessandro Manzoni e le Terme d'Angolo ricche di preziose sorgenti con ottime proprietà terapeutiche.

In quasi tutto il territorio della Valcamonica, sono ancora presenti alcuni "Casoncelli", piccole malghe dove si producono, "nell'antica maniera", formaggi, burro e salumi di qualità.

8 Incisioni rupestri

La presenza umana in Valcamonica ha inizio a partire dal 10 000 a.C., quando lo scioglimento dei ghiacciai la rende praticabile a piccole tribù di cacciatori epipaleolitici, ma è nel VIII millennio a.C. che diventa costante, ne sono testimonianza alcuni ritrovamenti di bivacchi e soprattutto le prime istoriazioni sulle rocce, incentrate sulla raffigurazione degli animali, sempre presenti, mentre mancano totalmente le figure umane.

Successivamente, nel Neolitico, queste prime raffigurazioni si evolvono e diventano testimonianza dell'antropizzazione del territorio, con l'insediamento dei primi nuclei abitativi delle tribù Camune, che iniziano a raffigurare fatti storici, immagini sacrali, leggende, in questa fase la presenza di figure umane diventa costante; sono dipinti e incisioni all'interno di grotte, (arte preistorica parietale) e incisioni su rocce esposte all'aperto (arte preistorica rupestre).

Attraverso questo patrimonio di migliaia d'istoriazioni, oggi ancora ben conservate, è possibile ripercorrere la storia del popolo Camune, questa immensa ricchezza è inserita dall'UNESCO nel "Patrimonio Mondiale dell'Umanità".

Tra queste ricchezze, contiamo circa 200 mila figure incise sulle rocce, lasciate arrivare a noi, come messaggio verso l'aldilà, verso il divino o il profano, manifestando così la loro fede; per l'uomo preistorico, la pietra era il mezzo di collegamento e di passaggio tra il mondo dei vivi e dei defunti, tra il cielo e il sotterraneo.

L'evoluzione del popolo Camune non è solo artistica, il progresso è visibile anche nell'ambito agricolo, fabbrica utensili e attrezzi più pratici e resistenti, costruisce un nuovo mezzo, che diventerà fonte di enorme trasformazione: la ruota.

Il destino dei Camuni è però segnato, questo popolo tenderà a scomparire con l'avvento della civiltà romana.

8 Terme d'Angolo

Le antiche origini di San Silvestro d'Angolo risalgono al periodo celtico, allora importante risorsa mineraria, nel IV secolo a.C. forniva materia prima ai forni fusori della vicina Valle Scalve.

Divenuto poi, centro importante per la produzione agricola e nel settore artigianale del vetro e del legno, Angolo acquista più importanza con l'istituzione delle Terme nel 1960, pochi anni dopo prenderà il nome di Angolo Terme.

Fondate da Giovanni Ghezza di Breno, le Terme di Angolo sono immerse in un parco pianeggiante di circa 35 mila mq., dove sgorgano le acque delle sorgenti di San Silvestro utilizzate per cure di diverse patologie: dell'intestino, dei reni e delle vie urinarie.

Di recente scoperta e utilizzo è la Fonte Nuova, usata in tutta Europa per la cosmesi terapeutica.